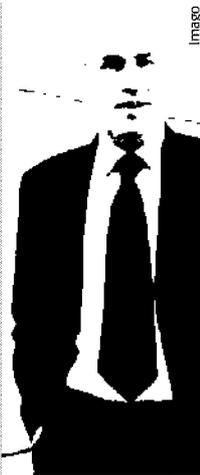


De Piccoli: «Fincantieri a tutta Ipo»

Parla il viceministro dei Trasporti: «La Fiom non frenerà la quotazione che sarà rivolta soprattutto alle banche e agli istituzionali». Pressing di Bono per collocare fino al 67%, ma il Tesoro non vuole scendere al di sotto del 51 per cento.

A PAG. 6



imago

Il viceministro dei Trasporti De Piccoli: «Fiom non frenerà la quotazione che sarà rivolta soprattutto a banche e istituzionali» Pressing di Bono per collocare fino al 67%, ma il Tesoro non vuole scendere al di sotto del 51%

Cesare
De Piccoli



imago

«Avanti tutta sull'Ipo Fincantieri»

FRANCESCO NATI

«Fincantieri andrà in Borsa entro la prossima primavera. Con o senza il consenso della Fiom». Il viceministro dei Trasporti, Cesare De Piccoli, non arretra di un passo sull'Ipo del gruppo leader nell'industria navale, e annuncia a *Finanza & Mercati* che il via libera definitivo del Tesoro potrebbe arrivare già entro la prossima settimana. «Nei prossimi giorni - spiega De Piccoli - concluderemo le consultazioni con un ultimo incontro a Palazzo Chigi. Poi il ministro dell'Economia, che attraverso Fintecna controlla il 98,79% del gruppo, firmerà l'atto di indirizzo propedeutico all'operazione». Ma la quotazione affidata agli advisor Lehman Brothers e Goldman Sachs, che porterà a Piazza Affari il 48% di Fincantieri (l'1% è di Citibank) per un incasso stimato in 600 milioni, ha trovato nelle ulti-

me settimane la ferma opposizione della Fiom-Cgil. Per il sindacato l'Ipo potrebbe trasformarsi in un drammatico fallimento «perché l'azienda - spiega un portavoce - opera in un mercato a bassa redditività (meno del 2%) e ad alto rischio». C'è addirittura chi teme un secondo caso Alitalia. «Tutte sciocchezze», secondo il viceministro dei Trasporti. Anche perché, aggiunge, il collocamento in Borsa non è tanto rivolto ai piccoli investitori, ma riguarderà soprattutto le grandi banche, che hanno già manifestato il loro interesse, e gli istituzionali. «Fincantieri è leader mondiale nelle grandi navi da crociera e nei traghetti veloci. Ma per mantenere tale posizione in un settore dove la concorrenza è sempre più agguerrita occorre un piano industriale ambizioso, come quello messo a punto dall'ad Giuseppe Bono, e ingenti investimenti. La quotazione servi-

rà a reperire tali risorse». Sempre in tale contesto, De Piccoli replica al sindacato che le recenti acquisizioni di cantieri nei Caraibi, Bahamas e Mare del Nord, non rappresentano tentativi di delocalizzazione, ma operazioni di internazionalizzazione necessarie a non perdere terreno sui grandi competitor. Infine, il viceministro ha assicurato che proprio a garanzia del gruppo, lo Stato non intende scendere sotto il 51%: «L'ad Bono avrebbe voluto un disimpegno del Tesoro fino al 33%, ma abbiamo escluso categoricamente l'idea di collocare una seconda tranche». Di qui il grattacapo che in questi giorni avrebbe turbato il top manager. Nei giorni scorsi, Bono avrebbe annunciato che il fabbisogno finanziario è raddoppiato rispetto agli 800 milioni previsti nel piano industriale. Ma dall'Ipo solo 400 milioni finiranno nelle casse del gruppo, che per far fronte a tutti

gli investimenti avrebbe bisogno di altrettante risorse.

